Fondazione
ROBERTA
LANZINO
ODV
Contro la violenza
sulle Donne e sui Minori

RAFFORZAMENTO
DELLA RETE DEI SERVIZI PUBBLICI E PRIVATI

Attraverso
interventi di assistenza
e accompagnamento
dei minori vittime di Violenza
e di Violenza Assistita

a cura di Matilde Spadafora Lanzino

PUBBLICAZIONE N. 16

A Roberta
che al vento non aveva visto cader che gli aquiloni

Ricordatemi così
Spontanea
Sorridente
Limpida
Amica
Ricordatemi così
Felice di aiutare la mia mamma
Di giocare con lei come una bimba
Felice di offrire al mio papino
il caffè caldo caldo
Felice di scherzare con Giuseppe
Felice di stuzzicare il nostro Luca
Felice di parlare a Marilena di tutto
Della scuola
Della vita
Di speranze
Di neve
Di mare.
Felice di ritrovare i "compagnucci"
Per ridere con loro
E studiare
Costruire
Operare.
Ricordatemi così
Pronta a dare una mano
Pronta anche a riceverla la mano
Pronta sempre a comprendere
Pronta a voler bene.
Ricordatemi così
Ricordatemi così
Sempre

La Fondazione

e i suoi primi passi nel PIANETA MINORI

Premessa

Roberta aveva da appena un mese compiuto 19 anni, il 26 Luglio del 1988, quando, la sua felice corsa verso il mare, è stata interrotta per sempre, da immonde mani di maschi che, casualmente, incontrandola, le hanno stracciato le vesti e la vita.
Da un anno soltanto era uscita dalla minore età e da solo un anno era entrata nella categoria dell'adultità.
Dunque era ancora quasi una minore!!!
Casualità poi ha voluto che la Fondazione nei primi anni del 90 muovesse i suoi primi passi, impegnandosi in processi, in difesa di tre giovanissime minori, a cui, maschi adulti, di cui uno molto anziano, avevano sporcamente turbato l'esistenza.
Il clima, in quegli anni, era ancora di chiusura totale nei confronti del riconoscimento della violenza alle donne, basti pensare che ancora lo stupro era considerato un reato contro la morale. Occorrerà arrivare al 1996, per il varo di una nuova legge, la n. 66 del 15 febbraio, "Norme contro la violenza sessuale" nella quale si afferma il principio per cui lo stupro è un crimine contro la persona, che viene coartata nella sua libertà sessuale, e non contro la morale pubblica.
È facile dunque immaginare il clima che ha accompagnato tali processi, in particolare uno, conclusosi con la vittoria della vittima, (e di tutte le donne, dunque) all'epoca dei fatti seenne, con la condanna del reo in contumacia per l'età avanzata, ma contemporaneamente con il crollo della famiglia della bimba, nel frattempo cresciuta, che la comunità paesana condannò all'isolamento e costrinse, alla fine, alla chiusura della storica attività commerciale e al trasferimento in altra lontana sede.

Violenza assistita

Dunque, l'età minore entra subito e di prepotenza negli interessi e nella mission della Fondazione che organizza, un convegno a cui invita Artemisia di Firenze, un'associazione che in quel tempo già concentrava la sua attenzione sui minori e, in particolare, sul tema di una specifica violenza.

LA VIOLENZA ASSISTITA

Ma cosa è la VIOLENZA ASSISTITA?

La violenza assistita è quel male invisibile, quella particolare, subdola violenza che colpisce i minori i quali, pur non essendone direttamente oggetto, però la subiscono vedendola agita in loro presenza, nei confronti della propria madre o di altri familiari. Da sempre trascurata, anzi ignorata, finalmente si è compreso che, essere testimoni di violenze intrafamiliari, é sicuro fattore di rischio per la salute psico fisica dei bambini, così come pure la sottovalutazione del dolore che provoca, a cui consegue senso di frustrazione, di impotenza e di disvalore.

Ai rapporti, anche a scopo informativo e formativo per la neonata Fondazione Roberta Lanzino, con il gruppo di studio di Artemisia, si aggiunge una fitta rete di scambi con il Movimento Bambino di Maria Rita Parsi, spesso gradita ospite di nostri Convegni e momenti di formazione.

Affido familiare

Altro aspetto importante di ascolto della sofferenza dei minori la Fondazione lo affronta quando sempre agli inizi del suo difficile cammino nel campo della lotta alla violenza di genere, organizza una serie di incontri sul tema dell'AFFIDO FAMILIARE, avvalendosi della competenza della Giudice Melita Cavallo, Presidente del Tribunale per i minorenni di Roma, sodalizio collaborativo, mai poi interrotto, Ultima occasione di riflessione pubblica nel 2021, la presentazione del suo ultimo volume edito da Mursia "La vita cerca legami" storia vera di Francesco, bambino rimasto fino a 12 anni, invisibile ed inesistente per la comunità degli uomini e delle istituzioni

E ancora, la Fondazione, nei primi anni del 2000, si rivolge con occhio attento e previdente, alla minore età nella fase preadolescenziale ed adolescenziale, a cui dedica, con intuito antesignano anche rispetto alle raccomandazioni internazionali, l'ideazione del progetto formativo, "Pollicino e Alice" destinato, inizialmente alle scuole di indirizzo pedagogico, con il chiaro obiettivo di sensibilizzare la professione magistrale proprio sul tema dell'ascolto attento e puntuale del minore e al riconoscimento di eventuali violenze e traumi nascosti e taciuti. Tale impegno con gli adolescenti, non più bambini, ma comunque ancora minorenni, diventa subito progetto strutturato, puntualmente riproposto ogni anno e, aprendosi a tematiche strettamente collegate ai temi caldi di quella difficile età che è vigilia del passaggio nell'adultità, si estende anche alle scuole di indirizzo diversificato.

Di tale attenzione ai minori, resta tangibile memoria, nella documentazione storica, presente negli archivi delle scuole e della Fondazione, di tanti dibattiti pubblici e di innumerevoli iniziative, oltre che nella ricca auto produzione di strumenti didattici di buon livello:

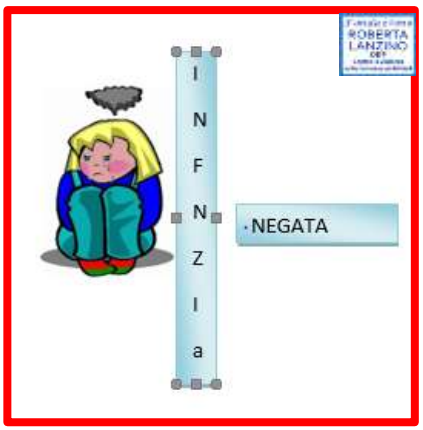
- la GIORNATA dal titolo illuminante: "I bambini abitano la città – Passeggiata nel parco" che coinvolge e raccoglie in uno, la presenza numerosissima di bambini, di genitori, di docenti, di dirigenti, che occupano festosamente insieme, il parco Robinson al confine tra Rende e Cosenza.
- i video didattici realizzati

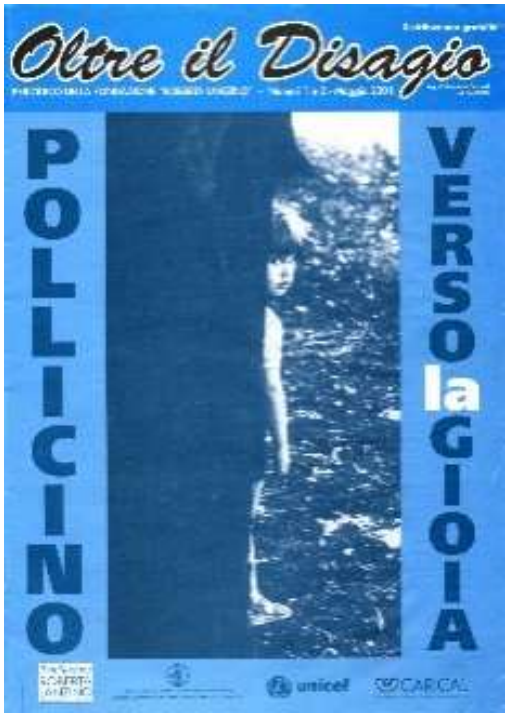
"C'era una volta la fiaba"

- le pubblicazioni tematiche: "Infanzia negata"; "Ragazzi qualcuno vi chiama"; "Stalking: un'indagine sul territorio calabrese";
- i Concorsi banditi per gli studenti delle scuole di indirizzo: tra cui: "Chi minaccia il sorriso dei Bambini";
- le indagini conoscitive: "Brufolino" indirizzata ai bambini e alle bambine delle scuole elementari; "Ragazzi e ragazze av…VINTI nella RETE" e "VOLONTARIAMO" indirizzate all'adolescenza; "Riconoscere la violenza" indirizzata agli insegnanti delle elementari;
- …E tanto altro

E ancora…
Importante e di rilievo l'esperienza e l'impegno della Fondazione, in particolare del suo grande e compianto presidente, in tanti riusciti e felicissimi percorsi di adozione, che hanno sottratto molti bambini e bambine a sicure intemperie esistenziali e ad un destino segnato da solitudine e sofferenza.

Pillole di produzione





OSSERVATORIO NAZIONALE
SULLO STALKING

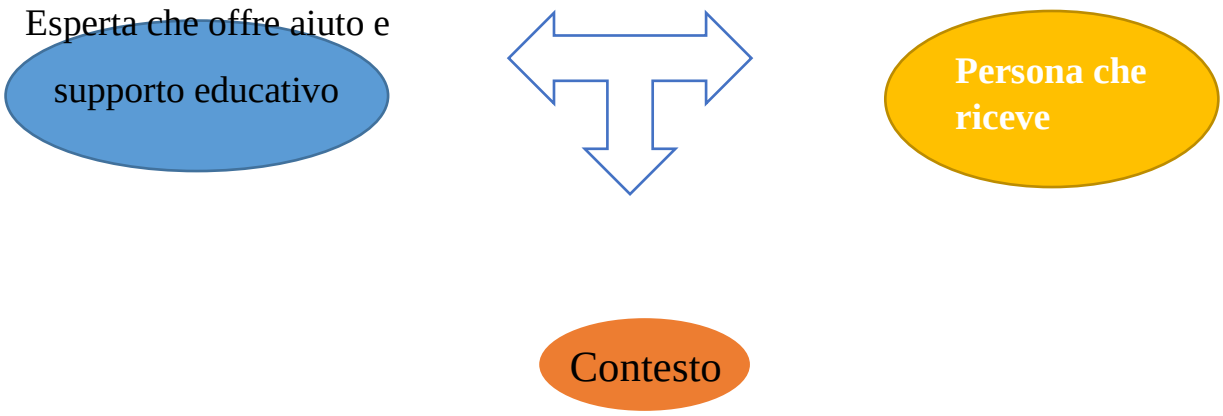
INDAGINE
SUGLI ADOLESCENTI
IL CAMPIONE
CALABRESE
Anno 2012

Fondazione
ROBERTA
LANZINO
ODV

L’educatrice professionale nell’attivazione della relazione d’aiuto

di Elvira Servidio

Con la Legge del 27/12/2012, n.205, la figura dell’educatrice professionale socio-pedagogica - laureata in scienze dell’educazione e della formazione (L19) – è stata riconosciuta e valorizzata all’interno delle strutture socio-educative, tra cui anche quelle antiviolenza, come le CR (case rifugio). Prima di entrare nel nocciolo della questione, analizziamo le peculiarità e le funzioni generali dell’esperta, a partire dal quesito: CHI È L’EDUCATRICE PROFESSIONALE SOCIO-PEDAGOGICA?
La risposta è reperibile nel documento legislativo sopracitato: “*l’educatore professionale socio-pedagogico è il professionista dell'educazione e della formazione dell'Uomo che opera in ambito educativo, formativo e pedagogico in rapporto a qualsiasi attività svolta in modo formale, non formale e informale, nelle varie fasi della vita, in una prospettiva di crescita personale e sociale*”[1].
Nell’ambito della violenza di genere, l’esperta accompagna la donna, mediante la progettazione e l’attuazione di interventi specifici e mirati alla consapevolezza, rivalorizzazione e riscoperta di sé e delle proprie potenzialità.
Attraverso l’intervento pedagogico, la donna riesamina e si riappropria dei suoi ruoli sociali: da vittima di violenza e succube del proprio aggressore a quello di, a seconda delle proprie storie di vita, studentessa, lavoratrice e/o madre.
L’opportunità di attivare relazioni educative e d’aiuto incrementa, senza dubbio, la riorganizzazione positiva della vita e della sua qualità.
La possibilità di eseguire, in qualità di educatori, un’azione positiva e d’aiuto si realizza nella seguente modalità:



L’obiettivo della relazione educativa e d’aiuto è duplice: in primis, offrire un sostegno, rispondendo ad un bisogno che aiuti la donna a migliorare la sua situazione attuale e, in secondo, a creare un rapporto che sia fondato sulla reciprocità.

[1] Legge 27 dicembre 2017, n. 205, art. 1 comma 594, su gazzettaufficiale.it. URL consultato il 17 luglio 2020.

L'aiuto e la rieducazione, infatti, si concretizzano nel momento in cui è presente la volontà e la determinazione da entrambe le parti, del professionista quanto dell'utente.

Ragion per cui, il percorso pedagogico si suddivide in tre momenti:

- il primo "io aiuto e offro";
- il secondo "tu ricevi"
- e, l'ultimo, "noi ci aiutiamo" che corrisponde ad una necessaria collaborazione tra le parti ai fini di raggiungimento dell'obiettivo prefissato.

Non sempre la donna vittima di violenza è pronta poiché avverte il nuovo ambiente come qualcosa di estraneo e che non le appartiene provando, di conseguenza, un'iniziale sensazione di scombussolamento e confusione.
L'educatrice professionale si pone con un atteggiamento non giudicante e teso all'ascolto. I momenti di crisi, infatti, se accolti e riconosciuti, rappresentano un'importante fase di passaggio e di nuove prospettive, favorite dall'ascolto e dall'accoglienza incondizionata dell'altro.
In sintesi, "*intendere le fragilità e le vulnerabilità come condizioni costitutive dell'essere umano, e da qui avviare il processo di resilienza significa accettare la forza e la debolezza presenti in ognuno"; solo interiorizzando questo principio educativo è possibile "progettare comunità solidali"*[2] *in cui la donna possa sentirsi a suo agio e libera di evolversi ed emanciparsi dalla condizione di partenza.*

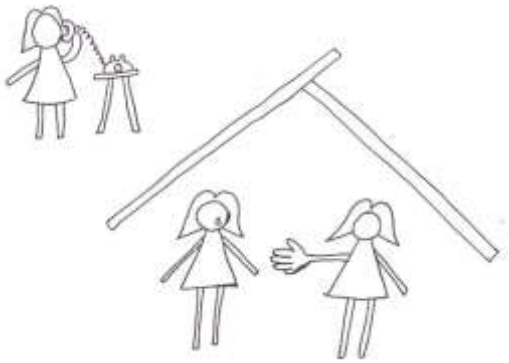
[1] Cyrulnik, B., Malaguti E. (2015), Costruire la resilienza, La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi, Erickson

La figura dell'educatrice professionale sociopedagogica

nella Fondazione "Roberta Lanzino"

CAV:

0984-462453
333 9774285



fondazionelanzino@libero.it

fondazionerobertalanzino @pec.it

wwwfondazionerobertalanzino.it

Il supporto genitoriale

Elvira Servidio

Molte delle donne ospitate e/o seguite dalla "Fondazione Roberta Lanzino", hanno espresso il bisogno di essere sostenute nella genitorialità. Un altro aspetto importante, infatti, riguarda l'ospitalità e il sostegno dei minori, figli e figlie di persone e situazioni violente.

Con una guida pedagogica, non ci si sente più sole e la funzione di educabilità viene condivisa.

Riprendendo Formenti, è opportuno *"aiutare i genitori a problematizzare sempre di più la loro attività educativa, puntando sulla "riflessività", cioè su un soggetto che deve essere capace di riflettere sulla propria "teoria educativa" e modulare la propria azione sul figlio".*[3]

Tale azione, risulta ancora più saliente nei casi di ragazze-madri o madri-bambine, come per Emilia (nome fittizio per ragioni di privacy). Emilia è una neo-mamma quindicenne proveniente da un contesto sottoculturale della Calabria e da una situazione familiare disgregata, violenta e con gravi rapporti con la Giustizia. La sua gravidanza, avuta con uomo molto più grande di lei e di origini straniere, si è tramutata in un incubo durante un breve periodo di convivenza fra i due. Da lì, l'iter di denuncia e di protezione presso la Fondazione Roberta Lanzino. Da lì, la presa in carico e, in ultimo, l'inizio della rinascita.

La figura dell'educatrice, in questa e in tante altre storie analoghe, si è trasformata in un forte punto di riferimento, sia per l'adolescente che per la neonata.

[3] Formenti, L. (2000). Pedagogia della famiglia. Guerini e Associati.

A tal proposito, Cyrulnik ci suggerisce di immaginare il bambino al centro di una costellazione:

"una stella maggiore (probabilmente la madre) circondata da altre stelle importanti, che brillano in modo diverso a seconda delle personalità e della cultura, ossia il padre, un fratello, una zia, un amico, una scuola o un sacerdote che offrono al bambino dei riferimenti verso cui orientarsi e che costituiscono i suoi tutori di sviluppo. In un secondo momento si aggiungono altre stelle: i compagni, l'università, gli incontri extra-familiari, che diventano nuovi tutori di sviluppo». (Cyrulnik, B., Malaguti E. (2015), Costruire la resilienza, La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi, Erickson)

La stella nera corrispondere ai traumi o alle difficoltà a cui, lungo il tragitto della vita, ci si può trovare a far fronte. Le strade percorribili sono due: consentire che essa illumini, con la sua luce bluastra, l'atmosfera di vita oppure ricercare, nell'oscuro momento di vita, una stella di ancoraggio.

All'interno della Fondazione Roberta Lanzino, l'educatrice professionale, insieme all'intera equipe socio psico-pedagogica, è uno di questi tutori di sviluppo, in grado di orientare e guidare la madre e il bambino dalla situazione traumatica e problematica ad un'altra rigenerante e resiliente, attraverso l'attuazione di buone pratiche, come vedremo nel paragrafo successivo.

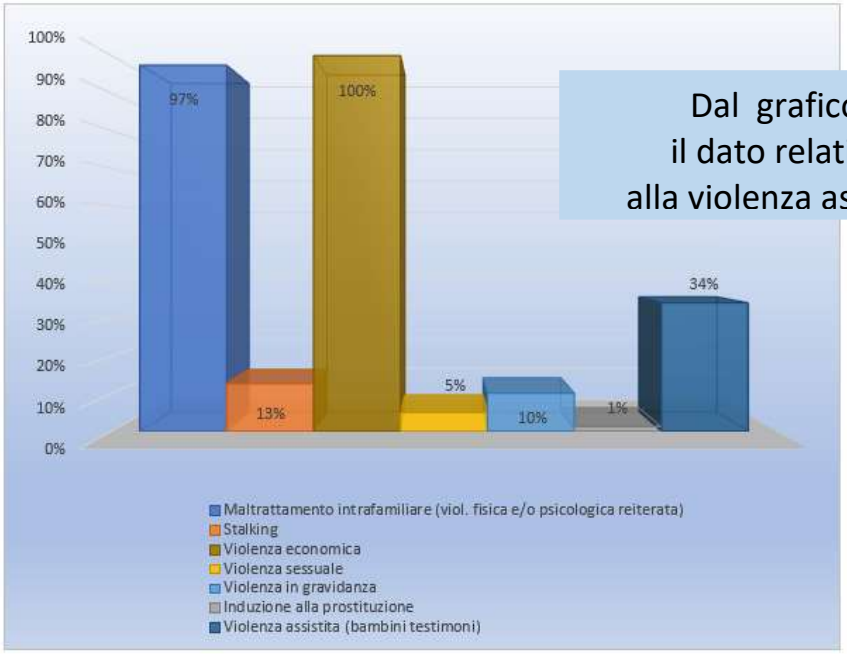
Stabat Mater dolorósa

iuxta crucem lacrimósa

dum pendébat Fílius

Dati relativi ai minori

Report CAV 2021

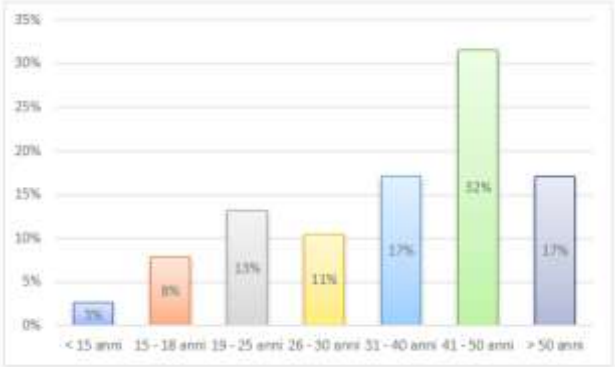


Dal grafico,
il dato relativo
alla violenza assistita

Consulenza e assistenza legale	24
Consulenza e assistenza psicologica	35 (480 colloqui)
Ospitalità presso la struttura	12 donne + 8 minori
Sostegno (sociale/emotivo)	28
Gruppi di auto-mutuo aiuto	1/mese
Servizi e spazi dedicati ai minori	2/mese
Attività di aggregazione e socializzazione	2/settimana
Borsa lavoro	1 (durata 6 mesi)
Servizi educativi	2/settimana
Sostegno alla genitorialità	10
Sostegno alimentare	27
Sostegno sanitario	25

Tabella 2. N° di servizi attivati (donne beneficiarie in v.a.).

Lo schema evidenzia
l'attività dedicata
alla minore età



Dal grafico si evidenzia
che l'11% della domanda di ascolto
è pervenuta da minorenni

TRIENNIO 2019-2020-2021

Report dati Minori Casa Rifugio

TABELLA DATI 2021

CR 2021 – TOTALE MINORI: N° 10 TOTALE GIORNATE DI PERMANENZA: N° 505							
CR TOTALE MINORI	ETÀ	SESSO	PROVENIENZA	LUOGO DI NASCITA	TIPOLOGIA DI VIOLENZA	SITUAZIONI PARTICOLARI	TEMPO DI PERMANENZA
10	4	F	COSENZA	COSENZA (madre CUBA)	Violenza assistita	NESSUNA	-osp. iniziata nel 2020 76 giorni
	3	F	CAMPORA SAN GIOVANNI (CS)	GERMANIA (madre ROMANIA)	Violenza assistita	Madre in regime di detenzione domiciliare	-osp. iniziata nel 2020 41 giorni
	4	M	RENDE (CS)	COSENZA (madre NIGERIA)	Violenza assistita	Seguito dalla neuropsichiatria infantile di Rende	62 giorni
	2	F	RENDE (CS)	COSENZA (madre NIGERIA)	Violenza assistita	NESSUNA	62 giorni
	6	M	SAN FILI (CS)	INDIA (madre INDIA)	Violenza assistita	NESSUNA	59 giorni
	1	M	SAN FILI (CS)	COSENZA (madre INDIA)	Violenza assistita	NESSUNA	59 giorni
	15	F	TREBISACCE (CS)	CASTROVILLARI (CS)	Violenza	Affidata ai Servizi Sociali. Ha una tutrice legale. Figlia di 8 mesi	42 giorni
	8 mesi	F	TREBISACCE (CS)	CASTROVILLARI (CS)	Violenza assistita	Affidata ai Servizi Sociali. Ha una tutrice legale. Madre minorenne	42 giorni
	17	F	SAN MARTINO DI FINITA (CS)	SOLOFRA (AV)	Violenza assistita	NESSUNA	31 giorni
	2	F	SAN MARTINO DI FINITA (CS)	COSENZA	Violenza assistita	NESSUNA	31 giorni
TOTALE GIORNI PERMANENZA MINORI							**505**

TABELLA DATI 2020

CR 2020 – TOTALE MINORI: N° 8 TOTALE GIORNATE DI PERMANENZA: N° 361							
CR N° TOTALE MINORI	ETÀ	SESSO	PROVENIENZA	LUOGO DI NASCITA	TIPOLOGIA DI VIOLENZA	SITUAZIONI PARTICOLARI	TEMPO DI PERMANENZA
8	17	F	SAN MARCO ARGENTANO (CS)	MAROCCO	Violenza	In stato di gravidanza	-119 giorni
	16	F	SAN COSMO ALBANESE (CS)	LIBIA	Violenza assistita	DPTS e comportamento autolesivo. Seguita dalla neuropsichiatria infantile di CS	-49 giorni
	5	M	SAN COSMO ALBANESE (CS)	LIBIA	Violenza assistita	/	-49 giorni
	17 mesi	M	CASTROLIBERO (CS)	FILIPPINE	Violenza assistita	/	-45 giorni
	9	F	COSENZA	COSENZA	Violenza assistita	/	-2 giorni
	3	M	SAN MARCO ARGENTANO (CS)	CASTROVILLARI (CS) (madre BULGARIA)	Violenza assistita	/	-12 giorni
	16 mesi	F	SAN MARCO ARGENTANO (CS)	CASTROVILLARI (CS) (madre BULGARIA)	Violenza assistita	/	-12 giorni
	3	F	COSENZA	COSENZA (madre CUBA)	Violenza assistita	/	-46 giorni -osp. conclusa nel 2021
	2	F	CAMPORA SAN GIOVANNI (CS)	GERMANIA (madre ROMANIA)	Violenza assistita	Madre in regime di detenzione domiciliare	-27 giorni -osp. conclusa nel 2021
TOTALE GIORNI PERMANENZA MINORI							**361**

TABELLA DATI 2019

CR 2019 – TOTALE MINORI: N° 10 TOTALE GIORNATE DI PERMANENZA: N° 645							
CR totale minori	ETÀ	SESSO	PROVENIENZA	LUOGO DI NASCITA	TIPOLOGIA DI VIOLENZA	SITUAZIONI PARTICOLARI	TEMPO DI PERMANENZA
10	6	M	TERRANOVA DA SIBARI	CASTROVILLARI (CS)	Violenza assistita	Nessuna	-osp. iniziata nel 2018 -74 giorni nel 2019
	4	M		COSENZA	Violenza assistita	Nessuna	- osp. iniziata nel 2018 -99 giorni nel 2019
	17	F	LAMEZIA TERME (CZ)	LAMEZIA TERME (CZ)	Violenza assistita	Nessuna	-osp. iniziata nel 2018 -196 giorni nel 2019
	13	F	LAMEZIA TERME (CZ)	LAMEZIA TERME (CZ)	Violenza assistita	Nessuna	-osp. iniziata nel 2018 -196 giorni nel 2019
	6	M	COSENZA	COSENZA	Violenza assistita	Nessuna	-21 giorni
	17	F	VIBO VALENTIA	GALLARATE (VA)	Violenza assistita	Nessuna	-15 giorni
	14	F	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	Violenza assistita	Nessuna	-15 giorni
	4	M	VIBO VALENTIA	VIBO VALENTIA	Violenza assistita	Nessuna	-15 giorni
	7	M	CROTONE	CROTONE	Violenza assistita	Nessuna	-7 giorni
	5	F	CROTONE	CROTONE	Violenza assistita	Nessuna	-7 giorni
TOTALE GIORNI PERMANENZA MINORI							**645**

Dalla teoria alla pratica

Relazioni

e azioni educative

Questo è il nostro obbligo nei confronti del bambino: dargli un raggio di luce
(Maria Montessori)

Il lavoro dell'educatrice

nella Fondazione Roberta Lanzino

vite che si riaffacciano alla vita

Uno spazio accogliente. Momenti di svago. Costruzione di relazioni.

E ancora

Risveglio di emozioni. Attesa di un risultato. Il riaffiorare di saperi. La scoperta di possibilità. Coesione.

Ore liete, finalmente **INSIEME:** Le donne e i loro bimbi. **INSIEME:** Le donne, i bimbi e l'educatrice. **INSIEME:** intorno ad un obiettivo da conquistare, con semplicità, ma con entusiasmo, con condivisione, con serenità. **INSIEME** !!!

Oggi un gioco, domani un collage, e poi un play test, esperienze sensoriali, olfattive e tattili, fragranze spiegate nel loro simbolico significato, letture, puzzle, esercizi di yoga, sguardi timidi, parole incerte e pian piano una corrente che va come un fiume in piena.

Le mani si muovono, si incrociano, sorridono e sul tavolo resta ogni volta qualcosa: un cuore, una dedica, un pensiero, un disegno, un sogno, un ricordo, un fiore, una saporita ciambella….

E la gioia della educatrice, Elvira che ci mette professione, sapienza e tanto cuore
E la gioia dello staff, sempre pronto ad accompagnare quegli sguardi innocenti che chiedono amore con un sorriso una mano tenera e ferma un abbraccio

I fiori del prato, il filo dell'erba brinato, la rosa appena sbocciata,
l'ingenuo sorriso di un bimbo, il fresco sapore dell'acqua alla fonte,
un canto di ninna nanna, una paffuta manina,
il timido agnello belante, il ramo di un mandorlo in fiore, la terra bagnata…
Immagini di tenerezza infinita.
Immagini
di ogni bambino/a

Ogni progetto educativo nasce in condivisione con l'intero gruppo di lavoro

Il progetto individualizzato

Non esiste un percorso unico e standardizzato. Su ogni storia di vita viene elaborato ad hoc un progetto educativo personalizzato, che tiene conto dei punti di debolezza, dei traumi di vita e delle potenzialità della donna e dei minori

Il seguente Progetto, che qui si inserisce, vuole essere esemplificativo della nostra metodologia di lavoro

NOME: (di fantasia) Lauren

Lauren è una bambina di tre anni compiuti, nata in Italia da genitori immigrati. Secondo le disposizioni emesse dal Tribunale dei Minori di Catanzaro, è affidata alla mamma con cui vive insieme al fratellino maggiore. Il nucleo è attualmente ospite presso la nostra struttura. Due giorni a settimana, secondo disposizioni emesse dal medesimo tribunale, i fratelli si recano presso l'abitazione del padre (la consegna dei bambini avviene in un luogo pubblico, concordato da entrambi i genitori). La bambina è stata regolarmente iscritta e ha frequentato l'asilo nido comunale.

Di normo statura, non ci sono segni particolari da portare in evidenza. Comprende la lingua italiana, comunica i propri bisogni con frasi telegrafiche, raramente compone frasi complete. Si esprime adeguatamente in lingua inglese (lingua che utilizza per comunicare con mamma e fratello). In presenza dell'adulto, la bimba si presenta per lo più sorridente e affettuosa; tende a ricercare costantemente il contatto fisico. Accetta di buon grado le attività proposte dimostrando particolare interesse verso i giochi a incastro come le costruzioni. Osservati i momenti di separazione dalla mamma, (necessari per recarsi a lavoro) risulta equilibrato l'attaccamento materno. I momenti di ricongiunzione risultano gioiosi. Durante le ore di assenza della figura materna la bambina risulta serena e autonoma nel soddisfare i bisogni primari (cibarsi e utilizzare i sanitari). Deve essere sollecitata nel momento del pasto in quanto tende ad essere selettiva sul cibo e a desiderare l'aiuto dell'adulto seppur capace di cibarsi autonomamente.

Il rapporto con il fratellino è positivo, ma, tendenzialmente, preferisce giocare autonomamente.

OBIETTIVI:

- Potenziamento lingua italiana;
- Apprendimento per scoperta e manipolazione;
- Potenziamento regole sociali e relazionali.

AZIONI:

- potenziare la lingua italiana in modo da rendere facilitato l'inserimento presso la scuola dell'infanzia.
- proporre attività inerenti all'età anagrafica che possano sviluppare le proprie potenzialità intrinseche favorendo la scoperta attraverso la manipolazione.
- creare una routine affinché possa comprendere la scansione del tempo nello spazio, utile per poter imparare a gestirsi autonomamente in tempi futuri.
- presentare regole chiare, comprensibili, coerenti e decise affinché Norah possa imparare a distinguere "cosa si può fare" da "cosa non si può fare".

- far riconoscere il “NO”, in quanto, spesso, la bambina non accetta le regole proposte e tende di conseguenza a reagire negativamente attraverso il capriccio manifestato con il pianto.

	Lunedì	**Martedì**	**Mercoledì**	**Giovedì**	**Venerdì**	**Sabato**
07:00-08:30	colazione	colazione	colazione	colazione	colazione	colazione
09:00-10:00	Attività grafico pittorica	Attività ludico motoria in gruppo	Attività plastica	Gioco simbolico	Attività grafico pittorica	Visione cartoni/ film per bambini
10:00-12:00	gioco libero	gioco libero	gioco libero	gioco libero	gioco libero	gioco libero
12:00-14:00	pranzo	pranzo	pranzo	pranzo	pranzo	pranzo
14:00-15:00	riposino	riposino	riposino	riposino	riposino	riposino
15:00-16:00	merenda	merenda	merenda	merenda	merenda	merenda

PIANO ATTIVITA’

***Attività grafico pittorica:**
- disegno (a mano libera, stampe);
- utilizzo colori a matita, pennarelli, cere, acquerelli ecc.;
- cartonati;
- ecc.

***Attività ludico-motoria in gruppo:**
- palla (passaggi in alto e da terra, canestro ecc.);
- giochi animati;
- canzoni animate;

  ecc.

***Attività plastica:**
- pasta di sale;
- dido;
- sabbia;
- ecc.

***Gioco simbolico:**
- travestimenti;
- cucinetta;
- cassettine attrezzi muratore;

Gruppo di lavoro:
Elvira Servidio (Educatrice professionista, responsabile del progetto educativo)
Luana Chiappetta (Tirocinante nel ruolo di educatrice sociale)
Francesca Migliarese (Educatrice – Servizio civile)
Annalaura De Biase (Assistente sociale – Servizio civile)
Federica Sanna (Studentessa universitaria – Servizio civile)

Serie di buone pratiche educative attivate ed in corso.
Con e per i minori.
Con i minori e le mamme INSIEME
per il recupero di una genitorialità disturbata dalla prolungata violenza

Benvenuti nella nostra Giocheria

Spazio di libertà e di condivisione

Spazio di crescita

La Piramide di Maslow

Mr. Maslow è un gioco formativo prodotto da Forludo e Santelli Editore. Anche se nato dalle teorie del famoso Abraham Maslow, psicologo statunitense, si propone non come un'attività psicologica ma ludica. Contestualizzando l'attività in riferimento alle nostre utenti, la donna è invitata ad immaginarsi come ogni essere umano portatore di bisogni e aspettative, di cui spesso non è del tutto consapevole. In tal modo il soggetto recupera la sua motivazione e lo fa servendosi di una gerarchia di bisogni, disposti a piramide (dal bisogno più elementare e primario a quello di ordine superiore e astratto).

Con l'intento di promuovere l'autonomia e un clima familiare e di benessere

Laboratori di cucina e di vita quotidiana

Percorsi di alfabetizzazione alla lingua italiana

Con l'obiettivo di promuovere il pensiero divergente
e l'espressività, sono rivolti solo alle madri;
solo ai bambini o ad entrambi,
affinché sia fortificata la relazione genitore-figlio.

Laboratori creativi

Laboratori di aromatologia

Utilizzando gli aromi e beneficiando del verde che circonda la struttura, le donne ospiti hanno l'opportunità di partecipare a laboratori aromatici.

"L'aromaterapia svolge inoltre un'azione positiva nella sfera dell'emotività, e per questo, può avere effetti positivi sull'umore, la memoria e altre aree del cervello legate allo sviluppo cognitivo. Ma influisce anche sul sistema endocrino ed immunitario".

Yoga per bambini

Lo Yoga aiuta ad instaurare un equilibrio sano tra impegni, relax e svago. Inoltre, consente al bambino di giocare, svolgere attività fisica e, al contempo, di entrare in contatto con il proprio sé, gli altri e il mondo che lo circonda.

Laboratori di educazione alle emozioni

I laboratori di educazione emozionale, basati su innumerevoli studi di evidenza scientifica, guidano donne e minori alla riflessione, consapevolezza, espressione e verbalizzazione del proprio stato emotivo.

Sensibilizzazione dei giovani

attività nelle scuole

Equipe di lavoro.
Prof.ssa Giovanna Infusino; Prof.ssa Matilde Spadafora; Dssa Lucia Nardi – Psicologa
Prof. Franco Mileto – Dirigente scolastico

La Fondazione non ha aspettato che la scuola chiamasse; e non è andata nelle scuole a parlare di sé, ma ha portato ai ragazzi se stessa, con tutto il suo carico di dolore taciuto e però regalato come testimonianza viva e silenziosa di un preciso ed inequivocabile messaggio

CHE ANCHE IL DOLORE PIÙ GRANDE PUÒ PARTORIRE SPERANZA

PROGETTO POLLICINO E ALICE- ADOLESCENTI TESTIMONI DI PARITÀ
MONITORAGGIO QUANTITATIVO ATTIVITÀ FORMATIVA E DI SENSIBILIZZAZIONE NELLE SCUOLE IN RETE
COSENZA: Liceo " Scorza"; Liceo "Della Valle"; ITI "Monaco"
FAGNANO: Liceo classico;
PAOLA: Liceo S. Caterina da Siena;
PIZZO CALABRO: Istituto Omnicomprensivo Nautico
POLISTENA: Liceo "Rechichi"; ITIS "Milano"
RENDE: Liceo "De Vincenti"
S. GIOVANNI IN FIORE: Liceo classico; Liceo Scienze Umane;
VIBO VALENTIA: Liceo "Berto"; Liceo "Capialbi;

ANNO	TITOLO GENERALE POLLICINO E ALICE: ADOLESCENTI TESTIMONI DI PARITÀ	N° TOTALE INCONTRI PER ANNO FORMATIVO	N°TOTALE ALUNNI PER ANNO FORMATIVO
2015-16	SOTTOTITOLO EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ: TRA AMICIZIA E AMORE	50	2040
2016-17	SOTTOTITOLO EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ CREDEVO…fosse… AMORE	65	2975
2017-18	SOTTOTITOLO Questo…NON è amore	60	2895
2018-19	SOTTOTITOLO EDUCAZIONE SENTIMENTALE Cuore/Testa Testa/Cuore	50	2960
2019-20 - 21	SOTTOTITOLO EDUCAZIONE SENTIMENTALE SENTI…MENTI	59	2039
2021-22	SOTTOTITOLO LA DIPENDENZA AFFETTIVA: un fenomeno in aumento tra i giovani Cosa è; Come intervenire	46	20124

Ascoltiamo i loro palpiti

"Fratello
ti do noia ora, se parlo?".
"Parla: non posso prender sonno".
"Io sento
rodere, appena…".
"Sarà forse un tarlo…".
"Fratello, l'hai sentito ora un lamento
lungo, nel buio?".
"Sarà forse un cane…".
"C'è gente all'uscio…".
"Sarà forse il vento…".
"Odo due voci piane piane piane…".
"Forse è la pioggia che vien giù bel bello".
"Senti quei tocchi?". "Sono le campane".
"Suonano a morto? suonano a martello?".
"Forse…".
"Ho paura…".
"Anch'io".
"Credo che tuoni: come faremo?".
"Non lo so, fratello:
stammi vicino: stiamo in pace: buoni".

Giovanni Pascoli

In copertina disegno Studenti Liceo "Maria Teresa De Vincenti" Rende

Fondazione

Onlus

ROBERTA
LANZINO

Contro la violenza
alle donne e ai minori